

ITINERARI - Escursionismo e sentieristica nelle valli dell'Adda e della Mera

A cura di Ivan Fassin

SEV
Società
Economiche
ValtellinesiSEDE
Via Romagnoli, 27
SONDRIO
Email ufficio@sev.itCURIOSITÀ E FANTASIA,
COMPAGNE DI VIAGGIO

Introduciamo con queste puntate della nostra rubrica altre novità. Siamo in una fase di esplorazione di possibilità diverse, e ci è sembrato che anche la dimensione suggerita da questo singolare scritto fosse utile per allargare il ventaglio delle prospettive.

Si tratta, come si vede, di un divertimento alquanto fantascientifico, che vuole indicare, attraverso la finzione, le possibilità di lasciare andare e memoria ancestrali, credenze e leggende, legate ai luoghi nei quali ci conducono i nostri passi sulle tracce di sentieri alpini.

Memorie che possono essere recuperate direttamente dal viandante accorto che legge prima di avviarsi o che si interroga e interroga quelli che incontra, ma che potrebbero anche essere discretamente suggerite da una pubblicistica turistica intelligente e colta, forse ancora tutta da inventare. (I.F.)

Una gita... di sogno.

Di giorni strani nella vita ne capitano spesso e volentieri. Forse, rivisti di rallentatore, con calma e con il sereno di poi, sono quelli più belli e stimolanti.

In uno di questi è inciampato un caro amico valtellinese che, all'alba lo quasi, non essendo certo un montanaro mattiniero di un giorno qualsiasi, si è svegliato sentendosi strano, diverso - così almeno diceva - travolto da emozioni e sensazioni non consuete. Anomale per un giorno feriale come tanti. Una inusuale voglia di movimento, se non di fuga, ma una fuga non solo fisica, anche mentale, spirituale, come se quella strana cosa che chiamiamo anima

avesse deciso di farsi viva tutto d'un colpo e da dentro prima bisbigliasse qualcosa, poi urlasse e infine lo prendesse per un braccio trascinandolo fuori. E fuori, in bala di sé stesso o di qualcosa che gli assomigliava, il nostro eroe si è trovato... Per fortuna con un ultimo barlume di lucidità o libero arbitrio si era vestito, alla moda del montanaro, ossia seguendo il motto "in montagna pan e pagn". Scarponi, che non si sa mai, maglione e giacca a vento, del resto l'aria è frezzantina, e l'ultimo cellulare mille funzioni appena comprato, che se per caso succede qualcosa.

Trascinato o spinto che fosse da questo sacro fuoco in men che non si dica ha visto il panorama attorno a sé cambiare, non più case e palazzi, non più vie e striminziti giardini pubblici, ma il verde del bosco con i suoi profumi e suoni. "Stano in due passi già qui!" ha pensato. In effetti il luogo era tanto lontano dal punto di partenza da lasciar immaginare l'intervento di un fantascientifico teletrasporto; uno sguardo al cellulare ed ecco trovata la posizione con il GPS. "La tecnologia, per fortuna!" - altro pensiero ad alta voce.

Sollevati gli occhi dal telefonino lo sguardo si è perso in un vasto anfiteatro di guglie imponenti. Le nostre montagne, finalmente dei punti di riferimento, qualcosa di familiare,

anche se "come si chiama quelle fin fondo, non ricordo". Ancora una volta la tecnologia gli viene in soccorso, asterisco, cancellato, codice, invio ed ecco apparsi sullo schermo nome, foto, quota, rifugi e distanza da... "Tesoro, ecco come si chiamava!". Bella comodità la tecnologia.

Già che ci siamo perché non fare quattro passi, perché non godersi l'aria che riempie polmoni, troppo spesso compressi da respiri sincopati per lo stress? Perché non sentirsi il sole riscaldare timidamente ogni centimetro del viso? Sensazioni antiche, ataviche, quasi primitive che ritornano. Giusto il tempo di intuire quale fosse il motivo e lo spirito di questa giornata strana che, da dentro, di nuovo, la stessa forza del mattino gli impone di procedere, camminare. Il gesto più antico e in sé più straordinario della razza umana, muoversi su due zampe in un costante tentativo di non cadere, un miscelo di equilibrio. Pensiero strano: chissà come mai andando dall'ufficio alla posta, camminando, non mi vengono in mente certe cose, e mi limito a guardare l'orologio sperando di non essere in ritardo per la chiusura dello sportello.

Mistero. Che fosse lo spirito della montagna ad essersi impossessato di lui? Coinvolto in pensieri tanto lontani dal quotidiano e tanto vicini

all'essenza dell'uomo, il protagonista di questa strana giornata ha fatto molti passi ammirando il mondo fuori e dentro di sé.

D'un tratto un balenar di piccole luci ne ha attirato l'attenzione. Lucciole non potevano essere, troppo grandi e veloci, ci fosse stato Spielberg avrebbe sicuramente detto che erano alieni e forse avrebbe avuto ragione. Un click sul cellulare, di nuovo una verifica della posizione con il GPS per avere le coordinate, un altro click ed ecco una possibile risposta: i maghèr! Spiritelli che potrebbero ricordare i folletti, ma con una sana dose di cattiveria che li rende mal accetti al montanaro, piccoli e veloci si muovono oltre il limite del bosco e si divertono a far rotolare massi a valle, ma anche ad ingannare i pastori trascinandoli nei gorghi dei torrenti, mangiano funghi e parlano con gli insetti, sono cercatori d'oro non per volontà propria ma perché costretti... insomma dai veri personaggi della montagna che in fondo è bello conoscere e magari incontrare. Il nostro viandante si è quindi ritenuto fortunato di aver vissuto questa esperienza. Una emozione val bene un po' di timore. Testimone della scena uno strano animale, una specie di capra con le orecchie e i denti da coniglio, con due gambe più corte delle altre, singolare assetto, ma ideale per stare

su pendii scoscesi, a valle le zampe lunghe, a monte quelle corte e la schiena che resta bella in asse! Il viaggio si fa davvero strano.

La passeggiata prosegue sotto lo sguardo vigile dell'aquila, quando uno strano taglio nella roccia attira l'attenzione del viandante ormai attento a tutto. Come se qualcuno avesse affettato la montagna, in entrambi i sensi, un taglio netto per disegnare una parete a strapiombo sul paese e un altro più misterioso in perpendicolare da cui sgorga una potente cascata. Click, e di nuovo il cellulare risponde, questa volta con un piccolo video. Suggestioni che lasciano il posto ad una scena fuori dal tempo. Una carovana lenta ma inesorabile percorre il limitare del

baratro, carri antichi con grosse ruote di legno trascinati da stanchi animali, vestano che sa di secoli e secoli addietro e in fondo alla fila, più staccata, una piccola figura di donna. Trascina il suo gracile corpo e i suoi tanti anni la vecchia che ricorda la nonna del 6 gennaio, e chiede di poter riposare. Chiede e lo fa nuovamente. La carovana non si ferma. Lei insiste con flebile voce sentendo le forze venire meno e forse la sua fine avvicinarsi, ma mai avrebbe pensato che sarebbe accaduto così presto. Due giovani grandi e grossi si avvicinano a lei, non per aiutarla ma per gettarla nel vuoto. Con l'ultimo suo sospiro la donna lancia la maledizione che raggiunge le orecchie della roccia, il cuore della montagna si apre ad accogliere tra cuscini di pietra la vecchia e ad inghiottire i suoi camelfici. Ad impetuoso monito per l'uomo, la natura colora le limpide acque del torrente che sbucca dalla fenditura, etemo testimone della malvagità umana. Sul display appare "Sass de Soagn", Isolaocia - Valdidentro.

Realtà o leggenda sembra quasi che oggi si siano messe d'accordo per confondermi idee e sensi - pensa il nostro: spiritelli, animali strani, tragedie e angoli naturali di sicuro fascino trasformano il gesto più antico dell'uomo, il camminare, in un'avventura infinita. Ecco all'orizzonte apparire strane creature con



olmi colorati agitati su strani mezzi di trasporto a due ruote, nobili cavalli percorrono lentamente il sentiero su indomiti destrieri, financo carri trascinati e persone camminare spedite appoggiandosi a non bastoni... che strano mondo! Il trillo di una telefonata è il ritorno alla realtà! Nessun viaggio fantastico tra fate e folletti, streghe e luoghi incantati solo il pomeriggio di Natale, l'abbuffata che ha avuto il sopravvento sotto forma di pesante sonnello pomeridiano. "Due cennellini" si alza massaggiandosi la pancia "me quasi quasi domani due passi a scoprire il mondo che ho sotto casa lo faccio... e con occhi diversi!"

Certo quanto abbiamo scritto è un gioco forse frutto delle bollicine di capodanno, ma racchiude in sé un semplice, benché efficace, messaggio: guardare la realtà che ci circonda, e soprattutto un sentiero, con occhi liberi e curiosi è l'inizio dell'avventura. Stare a chi vuole promuovere e valorizzare la propria terra aiutare l'escursionista a trovare più facilmente spunti ed emozioni con cartelli e opuscoli, libri e racconti ma anche rappresentazioni semi-teatrali, sculture, dipinti, oppure videomessaggi ed sms, per ritornare al moderno. Alla base di tutto però resta la curiosità del viaggiatore e questa purtroppo non si insegna ma si deve avere.

(Andrea Gusmerli)

